

## **I TITOLI UNIVERSITARI E LE POSSIBILITÀ DI LAVORO NEL MONDO DELLE IMPRESE: I RISULTATI DELL'INDAGINE EXCELSIOR**

La scuola e l'università hanno oggi il compito, non sempre facile, di preparare i giovani per il futuro e addestrarli ad affrontare un mondo del lavoro in continua evoluzione, dove le "nuove professioni" spesso cambiano di contenuto proprio quando si è riusciti a definirle in termini di competenze specifiche richieste. Un'efficace azione di orientamento degli studenti nella scelta del percorso professionale più vicino o, ancor prima, dell'indirizzo universitario da seguire implica, quindi, un costante aggiornamento su quanto di nuovo chiede il mercato e, più in generale, la disponibilità di indicazioni e strumenti che permettano di ricostruire un quadro quanto più preciso possibile del panorama della domanda e dell'offerta di lavoro.

In questo, le numerose informazioni oggi a disposizione delle famiglie e delle scuole sulla domanda e sull'offerta di laureati possono essere certamente di aiuto. Secondo i dati del Miur e dall'Istat, si laureano ogni anno circa 200.000 studenti che, sempre in media annua, hanno conseguito un titolo universitario secondo il vecchio o il nuovo ordinamento (includendo quindi anche i vecchi diplomi universitari e i nuovi corsi di laurea di primo livello). A questi neo-laureati, il presente volume del *Progetto Virgilio* prova a dare una risposta su una domanda cruciale: "quali imprese cercano personale con il titolo che ho appena conseguito?". Ma non solo: le schede di seguito presentate possono svolgere un'utile funzione di "orientamento" nei confronti di giovani che si apprestano a compiere una delle scelte più importanti della loro vita: quella riguardante la facoltà alla quale iscriversi.

Come anticipato, i dati illustrati si riferiscono sia alla domanda di personale che abbia seguito con successo uno dei "vecchi" corsi di laurea, sia ai neo-laureati dopo l'entrata in vigore della riforma universitaria (Leggi 127/97 e 4/99). Questo perché gli imprenditori intervistati in occasione dell'indagine Excelsior (sulla quale, come detto nella nota al presente volume, si basano i dati riportati in questo volume) non sono ancora in grado, dopo pochissimi anni dall'avvio del nuovo sistema di formazione universitaria, di esprimere già una chiara preferenza tra i titoli del vecchio e del nuovo ordinamento. In attesa di poter nell'immediato futuro fornire indicazioni più precise sugli orientamenti delle imprese, le informazioni qui offerte sul possibile inserimento professionale dei laureati (secondo i diversi indirizzi e livelli) possono comunque essere di grande utilità per chi si appresta a iscriversi all'università o per chi è alla ricerca di un impiego.

Anche se ancora oggi i nuovi corsi di laurea coesistono con i tradizionali corsi di studio, la quasi totalità dei corsi attivati segue i principi della riforma universitaria, i cui elementi fondamentali si basano sull'offerta agli studenti di percorsi di studio più brevi e sulla possibilità di ottenere titoli che consentono la libera circolazione delle professionalità all'interno dell'Unione europea. In sintesi, nei nuovi corsi la laurea "di primo livello" si consegue al termine di un corso di studi di durata normale di tre anni (al quale si può accedere solo dopo aver conseguito il diploma di scuola secondaria superiore), che ha l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali e di specifiche conoscenze professionali finalizzate a una immediata "spendibilità" del titolo nel mercato del lavoro. La laurea "specialistica" si consegue, invece, al termine di un corso ulteriore di durata normale di due anni (cui si accede con la laurea di primo livello), il cui obiettivo è di fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici. È rimasto tuttavia in vigore un circoscritto numero di corsi di laurea a ciclo unico: si tratta di architettura, ingegneria edile, farmacia, odontoiatria, veterinaria (che durano 5 anni) e medicina (6 anni), che rilasciano un titolo equipollente alla laurea specialistica di

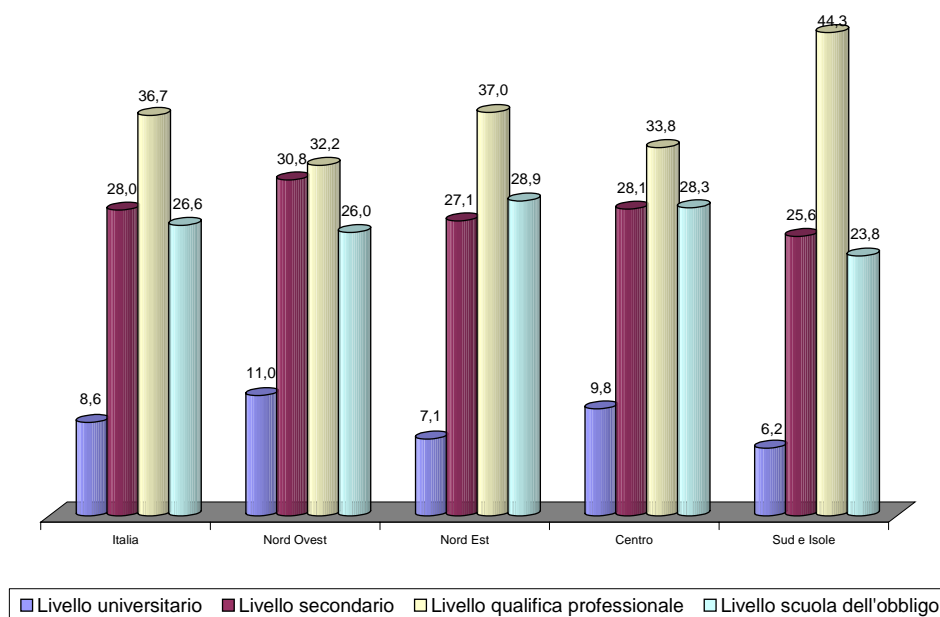
secondo livello. Tale articolazione dei corsi sostituisce del tutto i corsi della durata di 4 o 5 anni e i diplomi di laurea (o "lauree brevi").

In allegato al presente volume viene presentata la corrispondenza tra i corsi del precedente orientamento e le classi dei nuovi corsi di laurea triennali ai quali si riferiscono, riportando poi, per ciascuno di questi, la classe di laurea specialistica alla quale dà accesso. In questo modo, è possibile consultare le schede seguenti provando a riferire la richiesta di professioni delle imprese sia ai "vecchi" titoli universitari, sia ai corsi del nuovo ordinamento.

Quanti laureati e diplomati vengono assunti dalle aziende private? I risultati dell'indagine Excelsior (sulla quale si basa il *Progetto Virgilio*) per il 2003 e con riferimento al solo settore privato parlano di circa 58 mila assunzioni di personale in possesso di una preparazione di livello universitario, ossia - e lo ribadiamo - indipendentemente dal fatto che il titolo sia stato conseguito attraverso la frequenza di corsi del vecchio (diplomi universitari o lauree) o del nuovo ordinamento (lauree triennali e specializzazioni biennali). Il flusso in entrata riguarda più i servizi (38.400 assunzioni) che l'industria (19.300), anche in termini relativi (9,8% del totale per il terziario, contro il 6,9% del manifatturiero e dell'edilizia nel complesso).

Si tratta, comunque, di dinamiche occupazionali ormai consolidate anche a livello territoriale, attraverso le quali si conferma una maggiore richiesta da parte delle imprese del Nord-Ovest (che concentrano il 38,8% della domanda complessiva di persone in possesso di un titolo universitario in Italia), seguito a distanza dal Centro con il 22,1%, dal Nord-Est con il 21,3% e dal Mezzogiorno con il 17,9%.

Figura 1 - Distribuzione delle assunzioni programmate dalle imprese per il 2003, per ripartizione territoriale



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2003

Non per tutti i neo-laureati è quindi facile trovare uno sbocco presso imprese vicine al proprio luogo di residenza. Per coronare il proprio sogno e riuscire a svolgere un lavoro che soddisfi le proprie aspettative, i giovani che terminano l'università devono quindi mettere in conto la possibilità di una permanenza più o meno lunga in un'altra regione. Basti pensare che ben il 30% delle assunzioni di laureati si concentra in Lombardia, con un picco a Milano: oltre un laureato su cinque in Italia può trovare un'occupazione in questa provincia, seguita a distanza da Roma (15% circa).

Non volendo dar peso alla variabile territoriale e considerando invece una ipotetica, estrema disponibilità dei giovani a cercare lavoro su tutto il territorio nazionale, quali sono i titoli per i quali vi è oggi maggior squilibrio tra domanda e offerta? Se da un lato si tiene conto delle assunzioni pianificate dalle imprese private e dall'altro del numero di neolaureati disponibili a un impiego alle dipendenze, emergono alcune tipologie di titoli per i quali l'offerta espressa dai lavoratori non riesce a colmare, dal punto di vista quantitativo, la domanda manifestata dalle imprese. Si tratta, in gran parte, di lauree di primo o secondo livello in ingegneria (ingegneria industriale, informatica, delle telecomunicazioni, elettrotecnica e nucleare, logistica e gestionale), seguite da alcuni titoli riguardanti il campo medico e paramedico (la cui richiesta è in continua ascesa in seguito all'ormai ampia diffusione di strutture sanitarie private) e di lauree da sempre richieste, come quelle in economia e gestione aziendale.

Questo non significa, tuttavia, che per chi ha appena conseguito questi titoli si spalanchino immediatamente le porte del mondo del lavoro. La concorrenza per le professioni più ambite proviene non soltanto da titoli di studio alternativi (soprattutto nel caso di figure con competenze di tipo "trasversale") ma anche dai disoccupati o da personale già impiegato e in cerca di una migliore opportunità lavorativa.

Alla luce di queste considerazioni generali, è tuttavia possibile dire ai giovani che la laurea assume un valore e una rilevanza sempre maggiore nel mercato del lavoro. Ma il titolo da solo non basta più: se la quota di laureati richiesti dalle imprese cresce solo in misura lieve, sono però cambiate, e di molto, le caratteristiche aggiuntive delle figure richieste.

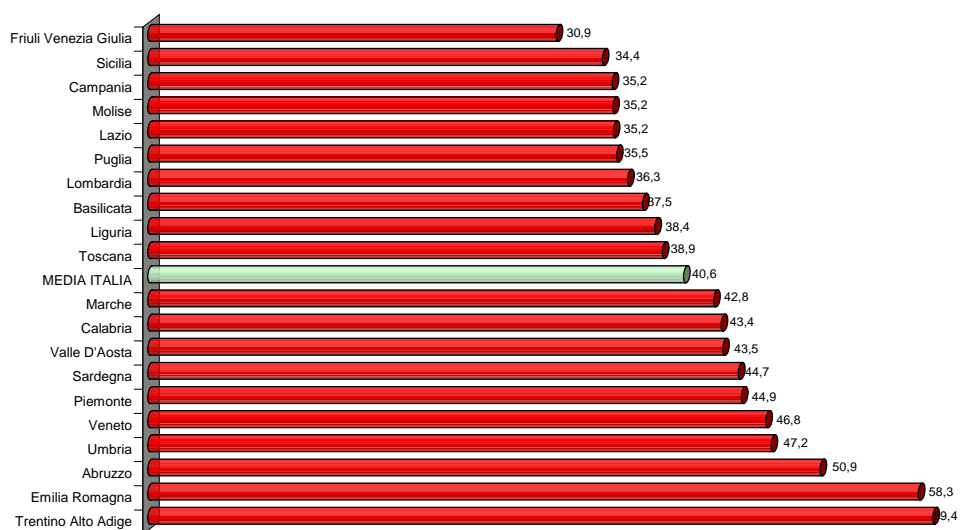
Il possesso di un'esperienza lavorativa (nella stessa professione o quantomeno nel settore) è considerato oggi un requisito indispensabile per l'assunzione di due laureati su tre. Questo significa che in moltissimi casi l'università non è vista come "l'ultimo domicilio" delle figure da assumere: la quota di giovani appena laureati è stata stimata poco al di sotto del 4% del personale complessivamente richiesto dalle imprese, ossia quasi la metà della domanda totale riferita a persone in possesso di titoli universitari.

Questo apparente paradosso è ben noto ai giovani che si apprestano a cercare un lavoro appena terminati gli studi universitari. In prospettiva, tuttavia, il possesso di una qualificazione iniziale di tipo già professionalizzante sarà possibile attraverso la presenza di esperienze di lavoro in tutti i percorsi formativi, fino anche alla laurea. Per "tradurre" le richieste delle imprese sulla base di quanto si offrirà loro nel giro di qualche anno, a partire dal 2003 il Sistema Informativo Excelsior ha introdotto - in maniera sperimentale - il concetto di livello formativo equivalente. Secondo questa definizione, l'esperienza professionale specifica richiesta dalle aziende è stata considerata come elemento che contribuisce ad una "formazione integrata", ossia a una formazione che considera sia il sapere scolastico, sia quello acquisito attraverso l'esperienza sul lavoro, proprio nella logica dell'alternanza scuola-lavoro.

In questo modo, si è voluto dar voce all'esigenza delle imprese di disporre di figure professionali non solo più formate ma soprattutto diversamente formate rispetto a quanto ha finora offerto il sistema universitario e, più in generale, scolastico.

Una possibile conseguenza dell'orientamento delle imprese a privilegiare figure già in possesso di esperienza lavorativa è la difficoltà di reperimento lamentata in fase di reclutamento delle figure richieste, che nel caso dei soli titoli universitari supera il 40% del totale. A livello regionale emergono poi chiare differenze, con un Centro-Nord (capeggiato dal Trentino e dall'Emilia-Romagna, con valori ben superiori alla metà dei casi) in cui appare chiara l'esigenza delle imprese di avvalersi di figure con un livello di scolarizzazione elevato (spesso però non al primo impiego), che, al contempo, sembrano però essere poco disponibili sul mercato. Al Sud, il più ampio bacino occupazionale di riferimento delle imprese (nel quale un peso notevole è dato dal numero elevato di disoccupati già presenti sul mercato del lavoro) fa sì che si segnalino nel complesso minori criticità nel reperimento di personale con questi titoli (tranne nel caso dell'Abruzzo - regione in continua espansione produttiva - della Sardegna e della Calabria).

Figura 2 – Difficoltà di reperimento di laureati nelle regioni italiane (incidenza percentuale sul totale delle assunzioni pianificate)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2003

Alla luce di quanto fin qui detto, come fare allora a comprendere l'effettiva validità di un titolo appena conseguito, spesso dopo tanti sacrifici? I dati disponibili attraverso l'indagine Excelsior forniscono due indicazioni utili a tal proposito. La prima riguarda, come appena visto più in generale, le difficoltà manifestate dalle imprese a reperire figure con lo specifico titolo di studi richiesto, che in alcuni casi implicano una carenza dell'offerta esistente. Ma non basta: in molti casi, le carenze potrebbero essere non di tipo quantitativo, bensì qualitativo, ossia riferite alle specifiche competenze richieste alle figure da assumere, e solo in parte colmabili attraverso il possesso di esperienza lavorativa pregressa.

Nello specifico, le minori difficoltà di reperimento riguardano le assunzioni di personale in possesso di titoli del gruppo sociale ed economico (al quale appartengono corsi ad elevata frequenza, quali economia, giurisprudenza e scienze politiche), per le quali, data anche l'elevata richiesta di personale in possesso di esperienza, si deve supporre un graduale avvicinamento tra domanda e offerta (come nel caso dei neolaureati a indirizzo economico) o addirittura un eccesso di offerta (è la situazione riscontrabile per i laureati in giurisprudenza). Per le lauree del gruppo tecnico-ingegneristico si ravvisano condizioni di maggiore criticità, data l'elevata richiesta formulata dalle imprese, cui non trova riscontro la pur consistente offerta di lavoratori con questi titoli. Se a questo si aggiunge anche una limitata propensione ad assumere personale alla ricerca del primo impiego, risulta chiaro come, in quasi un caso su due, le aziende lamentino difficoltà al momento del reclutamento. Il *gap* tra domanda e offerta è invece da leggere in termini quasi esclusivamente quantitativi nel caso dell'indirizzo sanitario (unico caso in cui si chiede il possesso di esperienza a meno di tre candidati su quattro), al contrario di quello umanistico (visto che, in presenza di un'offerta sovrabbondante, le aziende preferiscono dar lavoro nell'85% dei casi a persone che abbiano un curriculum lavorativo ampio).

*Tavola 1 – Quota percentuale di assunzioni che le imprese dichiarano di difficile reperimento e di personale in possesso di precedente esperienza lavorativa, per i diversi indirizzi di laurea*

<b>Indirizzo di laurea</b>	<b>Totale assunzioni</b>	<b>Quota % di assunzioni con difficoltà di reperimento</b>	<b>Quota % di assunzioni per le quali è richiesta esperienza</b>
Area sanitaria	9.090	68,8	73,8
Area scientifica	17.670	44,4	76,2
Area sociale ed economica	20.280	27,0	78,3
Area umanistica	2.620	37,2	85,2
Indirizzo non specificato (1)	3.780		
<b>Totale</b>	<b>53.440</b>	<b>40,6</b>	<b>77,6</b>

(1) Comprende 50 assunzioni di laureati a indirizzo agro-alimentare

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2003

A livello settoriale, è confermata la maggiore capacità di assorbimento di manodopera istruita e qualificata da parte delle imprese operanti nel campo dell'istruzione, del credito, della chimica, della sanità, dell'informatica e dei servizi alle imprese: in tutti questi casi, le assunzioni di laureati superano, in termini relativi, un quarto del totale delle entrate di personale programmate per il 2003. Ma chi ha appena conseguito una laurea non deve certo scartare la possibilità di trovare un lavoro negli altri settori, dove si concentra oltre il 40% della richiesta di laureati espressa dalle imprese private in Italia. E non si sta parlando solo di settori quali l'elettromeccanica o gli studi professionali ma anche del commercio (ad esclusione dei piccoli esercizi di prodotti alimentari, dove si fa molto più riferimento a competenze di tipo operativo acquisibili spesso direttamente sul posto di lavoro) e dell'edilizia.

Tavola 2 – Graduatoria in ordine decrescente dei primi venti settori in base alla quota di assunzioni di laureati sul totale delle entrate

<b>Settore</b>	<b>Quota delle assunzioni di laureati sul totale delle assunzioni (%)</b>	<b>Assunzioni pianificate di laureati (v.a.)</b>
Istruzione	44,0	1.530
Credito e assicurazioni	34,7	5.250
Industrie chimiche	33,8	2.770
Sanità e servizi sociali	31,6	7.860
Informatica e telecomunicazioni	31,3	5.970
Servizi avanzati alle imprese	26,9	5.700
Industrie elettriche ed elettroniche	17,0	2.930
Studi professionali	16,0	1.420
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	10,8	3.500
Industrie della carta, stampa ed editoria	7,8	640
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	6,5	2.970
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	5,7	1.830
Servizi alle persone	4,6	1.240
Industrie alimentari	3,9	690
Costruzioni	2,8	2.580
Industrie dei metalli	2,7	1.030
Industrie tessili e dell'abbigliamento	2,7	730
Trasporti e attività postali	2,6	1.040
Servizi operativi alle imprese	1,7	870
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	1,4	580
<b>Totale</b>	<b>7,9</b>	<b>53.440</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2003

Le considerazioni fin qui svolte non esauriscono, tuttavia, il panorama delle prospettive occupazionali che si aprono ai neo-laureati. Oltre alle opportunità (non quantificabili, almeno fino a questo momento, attraverso l'indagine Excelsior) offerte dal pubblico impiego (dove possono trovare sbocco alcuni laureati poco richiesti dalle imprese private, ad esempio nel campo dell'insegnamento) e dal settore dell'agricoltura, bisogna tener conto anche della possibilità di intraprendere un lavoro imprenditoriale o autonomo: una strada certo impegnativa e difficoltosa, ma che i giovani in possesso di una *business idea* innovativa o non legati all'idea del "posto fisso" possono provare a percorrere al termine degli studi.